



DOCUMENTO POLITICO PER IL TERZO CONGRESSO PROVINCIALE
DELL'UDC DI UDINE

Verso la primavera 2008

a cura del gruppo di lavoro coordinato dal Segretario provinciale
Alessandro Tesolat

- 3 Presentazione
- 4 La politica e i partiti: il ruolo dell'UDC
- 5 Le Istituzioni: la REGIONE FVG
- 5 Le Istituzioni: la PROVINCIA DI UDINE
- 6 Le Istituzioni: il COMUNE DI UDINE
- 7 La società FRIULANA
- 8 La strategia delle ALLEANZE
- 9 Il rafforzamento ORGANIZZATIVO
- 10 Le politiche SOCIALI
- 10 Sviluppo e INNOVAZIONE
- 12 Globalizzazione e IDENTITA'

Presentazione

Questo documento, predisposto da un gruppo di lavoro provinciale rappresentativo delle diverse realtà territoriali del partito, contiene alcune indicazioni politico – programmatiche proposte agli iscritti per l’approfondimento e la riflessione all’inizio di un periodo cruciale per lo sviluppo del partito: infatti, con la celebrazione del terzo Congresso Provinciale e del Congresso Regionale si inaugura un percorso che si concluderà nella primavera del 2008 con le elezioni regionali e con le comunali della città di Udine.

Il documento tocca diversi argomenti tutti riconducibili però ad un unico tema centrale, ovvero il concetto di **CITTADINO AL CENTRO DELLA SOCIETÀ**. Il CITTADINO per l’UDC è un soggetto con diritti e doveri, la cui attività si esplica all’interno di un sistema capace di garantire opportunità e socialità, di favorire il dinamismo delle sue componenti, e di offrire efficaci risposte alle richieste di attenzione da parte delle sue componenti più deboli, attraverso un moderno e partecipato apparato di sicurezza sociale.

Il cittadino al centro

Il richiamo al valore del “cittadino-persona” assume grande importanza soprattutto in questo periodo, nel quale la necessità di cambiamento rischia di far apparire le esperienze del passato come irrilevanti. Essenziale perciò rimane la necessità di una solida formazione, intesa come strumento privilegiato per valorizzare il singolo e per consentirgli di essere protagonista nella vita sociale e politica. Al di là dei temi contingenti che un partito deve saper affrontare, è doveroso richiamare l’attenzione su quelli che possono essere considerati obiettivi di fondo inderogabili: portare a evidenza i bisogni essenziali per l’uomo e per la società, educare la persona ad affrontarli e dare risposte concrete alla luce degli ideali che ispirano e guidano l’azione del singolo e del partito. Questo è il senso di una azione politica che pone al centro la persona e che è in grado di “costruire” cittadini liberi e forti, capaci di agire efficacemente nella società, per conseguire il vero bene comune.

Il valore della persona

Il percorso concettuale che ha accompagnato la stesura del documento inizia con alcune considerazioni sul ruolo della politica e dei partiti, intesi come strumento della partecipazione democratica, per passare alla riflessione intorno al sistema delle istituzioni locali e all’analisi sintetica della condizione della società friulana; successivamente, attraverso l’esame del quadro politico e del sistema delle alleanze, individua la strategia del partito fino al 2008, nonché le linee del suo rafforzamento organizzativo. Il documento contiene infine approfondimenti legati a obiettivi distintivi

della proposta politica dell'UDC: le politiche sociali e le politiche per l'innovazione e lo sviluppo, il rapporto tra l'identità ed i processi di globalizzazione. Accompagnano il documento alcuni allegati relativi a specifiche situazioni caratterizzanti il territorio provinciale (situazione socio-economica della Bassa Friulana, sistema sanitario-ospedaliero, ...).

Il lavoro non è esaustivo, né è stato scritto con l'intento di esserlo: è, nella sua voluta semplicità, un punto di partenza che riteniamo possa essere di stimolo anche agli altri amici che condividono la nostra esperienza di partito, e pertanto potrà essere arricchito con ulteriori contributi, anche successivamente alla celebrazione del congresso. Per questa ragione le tematiche sono tutte espresse in forma sintetica perché pensate per essere stimolo ad approfondimenti successivi, sia in sede congressuale che pregressuale, sia a livello di sezioni locali che di dipartimenti, auspicando che l'iniziativa possa coinvolgere anche i non iscritti all'UDC, ma vicini alla nostra proposta politica.

La politica e i partiti: il ruolo dell'UDC

Il partito è il mezzo che favorisce la partecipazione dei singoli cittadini che, in associazione tra loro, affrontano insieme i problemi della società e del territorio e propongono idonee soluzioni. Il partito è quindi lo strumento principe per riaffermare il ruolo di una politica che, garantendo il perseguimento degli interessi generali, diventa promotrice di crescita equilibrata della società.

Dignità della politica

L'impegno dell'UDC è finalizzato a ridare a questa politica quella dignità e quel ruolo centrale che oggi sono in parte venuti meno.

L'UDC si fa carico di raggiungere questi obiettivi attraverso un sistema di regole interne improntate alla piena democrazia, finalizzate a garantire la partecipazione del singolo iscritto e a mantenere il rapporto tra il partito e gli eletti nelle istituzioni, da esplicitarsi per tutta la durata del mandato istituzionale.

Le Istituzioni: la REGIONE FVG

Il sistema politico-amministrativo della Regione Friuli Venezia Giulia, consolidatosi nel corso degli anni, è sempre stato improntato alla salvaguardia del ruolo delle istituzioni locali, attraverso un processo di valorizzazione delle autonomie. Le politiche espresse dalla coalizione guidata dal governatore Illy e portate avanti a partire dal giugno 2003, stanno provocando una pericolosa inversione di tendenza: l'affermazione di un neo centralismo regionale, accompagnato dall'indebolimento del ruolo delle province e dalla limitazione dello spazio di autonomia dei comuni, attraverso l'imposizione di appesantimenti procedurali e di artificiose aggregazioni, comunque sottoposte all'arbitrio della giunta regionale.

L'UDC si fa carico di proporre una alternativa a questo disegno, sollecitando la reale attivazione del principio costituzionale della sussidiarietà, attraverso il rilancio delle autonomie locali, la riaffermazione del ruolo delle province, la difesa dei piccoli comuni. È indispensabile quindi innescare un processo che porti alla costruzione di una regione leggera, ovvero incentrata sull'attività legislativa e programmatica, con la devoluzione di competenze e risorse agli enti locali.

Il principio di sussidiarietà

Si rende necessaria, inoltre, una revisione istituzionale della Regione, per creare un equilibrio virtuoso tra il Friuli storico e la Venezia Giulia: questo tema, che riteniamo fondamentale, dovrà essere oggetto di approfondimento nel dibattito congressuale ed in particolare nel prossimo congresso regionale del partito.

La riforma dell'Istituzione

Va in ogni caso ribadita l'unicità della Regione Friuli Venezia Giulia che, inserita in un nuovo quadro istituzionale, sarà capace di far decollare l'area friulana e di rivisitare l'area triestina.

Le Istituzioni: la PROVINCIA DI UDINE

Il livello istituzionale della Provincia di Udine si caratterizza per un lungo periodo di amministrazione del centro destra guidato prima dal Presidente Melzi e quindi dal Presidente Strassoldo, che ora è a poco più di un anno dall'inizio del secondo mandato. Per il nostro partito questo periodo è stato, in termini di presenza, di crescita costante: dall'unico consigliere eletto nella prima tornata elettorale, siamo riusciti a portare in Consiglio ben tre componenti nelle elezioni dell'8 e 9 giugno 2006.

Nei confronti della Provincia di Udine vanno fatte due valutazioni. La prima riguarda la vicinanza di questo Ente al territorio di riferimento, vicinanza testimoniata da un percorso di buona amministrazione, premiato dagli elettori e del quale l'UDC è stato parte attiva, nonostante la crescente opposta tendenza, sponsorizzata da una Regione guidata dalla sinistra, a espropriare poteri e funzioni alla Provincia. La seconda valutazione riguarda il funzionamento della Provincia durante il secondo mandato del Presidente Strassoldo, funzionamento caratterizzato da criticità messe più volte in evidenza dall'UDC e che risentono senz'altro della mancanza di gioco di squadra e di leadership attente a garantire una gestione equilibrata dell'Ente.

Qualificare la Provincia

Compito dell'UDC sarà il perseguimento di una politica tesa alla difesa dell'ente provinciale e a un'ulteriore qualificazione delle sue funzioni, attraverso azioni promosse nelle sedi istituzionali appropriate.

Dovranno essere ricreate le condizioni di governo dell'Ente, attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di tutte le forze politiche alleate; dovrà inoltre essere prestata massima attenzione al rapporto tra il partito e gli amministratori provinciali, la cui attività è estremamente qualificante per l'immagine dell'UDC friulano.

Le Istituzioni: il COMUNE DI UDINE

Nel rimarcare il ruolo del Comune di Udine sia nell'ambito provinciale, che in quello regionale, va evidenziato che l'interesse dell'UDC verso il capoluogo della Provincia di Udine non è soltanto finalizzato a garantire a tale Ente una buona amministrazione, ma anche a valorizzare e recuperare il suo ruolo ed il ruolo dell'intera provincia nell'assestamento degli equilibri regionali che dovranno scaturire dalle elezioni della primavera del 2008.

L'elettorato udinese che da sempre esprime nelle consultazioni politiche maggioranze di centro destra, nelle consultazioni comunali ha, al contrario, sempre premiato coalizioni con caratteristiche diverse. Questa situazione è derivata da cause diverse, ma tutte riconducibili in seno all'atteggiamento del centro destra. Si pensi all'incapacità di rispondere alle richieste di novità e cambiamento dimostrate dall'elettorato e ad una politica delle alleanze che ha oscillato tra due estremi opposti: dalla chiusura nel proprio recinto, con la conseguente incapacità di dialogo con l'esterno, alla frammentazione della coalizione.

L'attuale fase amministrativa sta giungendo alla conclusione di un ciclo che ha sempre visto l'UDC all'opposizione ma che va fotografato con chiarezza. Il ciclo è iniziato con l'elezione a Sindaco di Sergio Cecotti alla

guida di una coalizione civico – autonomista che è riuscita ad intercettare, dal punto di vista elettorale, la richiesta di novità politica espressa da parte della popolazione. Il ciclo ha avuto il suo massimo riconoscimento elettorale con le elezioni del 2003, che hanno però rappresentato anche l'inizio del declino, derivato dall'innaturale alleanza tra le forze civico – autonomiste e la sinistra udinese. L'alleanza ha visto la crescita dell'influenza della sinistra a discapito degli alleati, con un conseguente peggioramento della qualità dell'amministrazione cittadina.

Obiettivo dell'UDC dovrà essere quello di ridare slancio al governo della città in un'azione politico amministrativa che riporti il capoluogo friulano anche al centro degli equilibri regionali, collegando i programmi per il Comune ai programmi per la Regione.

Il rilancio della città

Dal punto di vista delle alleanze l'UDC è impegnato nel Tavolo del centro destra dove chiede e pretende l'attuazione di strategie condivise e contemporaneamente deve cercare di recuperare l'elettorato moderato che nel 2003 abbandonò il centro destra per votare le liste civiche locali.

Va pertanto valutato come molto importante anche il rapporto con quelle realtà moderate ormai arrivate alla fine del ciclo amministrativo, deluse dal fallimentare rapporto con la sinistra, ma che possono ancora portare un serio contributo alla crescita della città.

La società FRIULANA

Il futuro della nostra società si gioca nel confronto tra tradizione e cambiamento, confronto reso ineludibile dalle dinamiche imposte dall'allargamento alla nuova Europa e dal ritorno sulla scena di importanti Paesi tenuti per decenni ai margini dello sviluppo. Il rispetto della tradizione e l'apertura al cambiamento non necessariamente sono origine di conflitti e di tensioni sociali, ma possono, al contrario, costituire una potenzialità nuova anche per il Friuli.

La presenza, incrementata dai nuovi flussi migratori, di persone appartenenti a culture diverse dalla nostra induce a riflettere sui temi della convivenza e dell'identità. È per noi imprescindibile che i valori della società friulana vengano salvaguardati, riconosciuti e rispettati, anche dai nuovi immigrati.

Il governatore Illy e la sua coalizione hanno dimostrato di perseguire una idea diversa di società introducendo, tramite la produzione legislativa, nozioni come quella di genitorialità (in antitesi alla famiglia) e di cittadi-

nanza legata a un diritto alla percezione di un reddito (in antitesi al valore del lavoro anche come fonte del reddito).

L'impegno dell'UDC dovrà essere diretto alla salvaguardia di quei valori fondanti che sono alla base dello sviluppo della nostra identità friulana: la famiglia, quale nucleo primario su cui si fonda la società, e il lavoro, quale valore e strumento di crescita del singolo e della società stessa.

Il nostro impegno dovrà essere orientato inoltre a costruire una società equilibrata e partecipata, e dovrà pertanto esplicarsi attraverso la valorizzazione del dialogo con i diversi interessi presenti sul territorio, al fine di garantire l'equilibrio tra gli stessi. Dovrà inoltre essere valorizzato il ruolo del volontariato nell'opera di contenimento e supporto del disagio sociale e quale importante momento di partecipazione civica dei cittadini.

La strategia delle ALLEANZE

Sono tre gli aspetti della dinamica politica locale che vanno sottolineati:

1. La politica della "sinistra-centro" mira a costituire larghe e disomogenee alleanze elettorali, caratterizzate e sostenute esclusivamente dall'antitesi al centro destra e che, alla prova di governo, dimostrano la forte dicotomia tra la parte più moderata della coalizione e la sinistra radicale e antagonista.
2. Dopo la doppia sconfitta elettorale del 2003 il centro destra per lungo tempo non è riuscito a trovare un filo comune, ma ha egualmente incassato il positivo risultato delle elezioni dell' 8 e 9 aprile, nonché delle recenti elezioni amministrative che hanno fatto registrare la riconquista della città di Gorizia. Ora il centro destra deve dimostrare di saper trasformare in risultato concreto la superiorità politica più volte dimostrata. Va pertanto valutata positivamente l'attività del Tavolo regionale di coordinamento, costituito da alcuni mesi, nonché del Tavolo del centro destra per il Comune di Udine. È evidente che le caratteristiche delle due elezioni richiedono l'attivazione di una comune strategia anche legata all'individuazione dei candidati alle posizioni di vertice. Sarà inoltre necessario prestare molta attenzione anche agli aspetti programmatici che dovranno far registrare i necessari collegamenti.
3. Il terzo aspetto, che costituisce l'anomalia della politica locale, è la presenza del governatore Illy, rappresentativo di precisi interessi economici e territoriali, che ha spostato l'asse della politica regionale al di fuori di un equilibrio che per molti decenni aveva retto le scelte assunte dalle

nostre classi dirigenti. La politica regionale di Illy, tra l'altro, è stata caratterizzata da un uso spregiudicato, e inusuale per la nostra realtà, dello strumento della comunicazione, vera arma dissimulatrice in mano al governatore. Non va dimenticata la politica di restringimento dell'autonomia delle istituzioni locali (legge di riforma autonomie locali, costituzione Aster, legge urbanistica ...), prodotto di visioni politiche che interferiscono con il concetto di rappresentanza dei cittadini e indeboliscono comuni e province, cioè gli enti che operano a diretto contatto con il territorio.

Il ruolo dell'UDC deve essere rivolto principalmente a proporre una puntuale opposizione a Riccardo Illy, mirata a mettere in luce la contraddittorietà tra i grandi annunci di riforme e le infelici scelte di governo di questi anni.

Un partito moderato

L'UDC deve inoltre perseguire una politica di apertura verso quelle ampie fasce di elettorato moderato che nel 2003, sia alle elezioni regionali che alle comunali di Udine, hanno abbandonato il centro destra.

La politica UDC passa quindi attraverso il rilancio del ruolo di partito moderato, che si pone al centro di uno schieramento alternativo alla sinistra ma che non dimentica di richiamare gli alleati della "destra-centro" alle loro responsabilità, derivanti dall'appartenenza alla medesima coalizione.

Il rafforzamento ORGANIZZATIVO

Il tema principale del secondo Congresso provinciale dell'UDC era stato quello della crescita del partito e dell'individuazione degli strumenti atti a garantirla. I risultati raggiunti l'8 e 9 aprile indicano che la strada intrapresa si è dimostrata vincente. Tuttavia, non possiamo accontentarci del risultato raggiunto: oggi lo scopo è quello di consolidare quei risultati, non dando niente per scontato.

Per questo va perseguita con forza la politica di radicamento territoriale attraverso la costituzione di nuove sezioni e di coordinamenti di zona. Va anche incrementata la costituzione e l'attivazione dei Dipartimenti, veri strumenti programmatici a servizio del partito.

Territorio e formazione

Va inoltre aggiunta una nuova attenzione allo strumento della formazione dei quadri del partito, finalizzata a rafforzare, ampliare e qualificare il suo nucleo dirigente.

Va ribadita la centralità della persona e delle sue relazioni nella comunità, nonché l'esercizio indiscutibile del diritto di libertà di scelta dei servizi. È necessario realizzare un sistema di *welfare* partecipato, in cui gli attori della società civile diventino co-protagonisti della costruzione delle politiche sociali nei diversi livelli istituzionali. Il sistema del *welfare* deve essere basato sui concetti di uguaglianza, di dignità sociale e di partecipazione.

Sanità e assistenza

I temi della sanità e dell'assistenza vanno affrontati con coraggio e lungimiranza nella convinzione che scelte puramente organizzative non risolvono i problemi di un sistema legato all'aumento dei costi ed alla richiesta di maggiore qualità dei servizi. Va quindi ripensata la strategia dell'allocazione delle risorse economiche, puntando contemporaneamente anche ad un uso più razionale delle stesse e all'individuazione di nuovi percorsi per affrontare il problema del loro incremento.

Il terzo settore

Fondamentali saranno le politiche di valorizzazione del "terzo settore", non solo per il reale contributo alle politiche assistenziali, ma anche per la natura associativa e partecipativa dello stesso.

Vanno attuate reali politiche di sostegno alla famiglia, a partire dalla necessaria revisione della vigente normativa regionale che, sulla spinta della sinistra radicale, non ha riconosciuto il ruolo centrale della famiglia all'interno della società.

Per questi motivi e per caratterizzare con forza la posizione dell'UDC, vanno seguite con particolare attenzione le iniziative dell'assessorato provinciale alle politiche per la famiglia, referato e costituito a seguito di espressa richiesta dell'UDC provinciale.

Sviluppo e INNOVAZIONE

Il potere evocativo della parola innovazione è senz'altro elevato: i quattro anni del governo regionale guidato da Illy sono stati tempestati da una comunicazione mediatica dominata dall'uso di questo termine, soprattutto per quanto riguarda la città di Udine, designata appunto "la città dell'innovazione". Ne è derivato un uso superficiale e propagandistico, che ha poco a che vedere con la sostanza di azioni effettivamente innovative per un territorio. Il concetto di innovazione, infatti, non può essere solo un'etichetta da spendere per siglare qualsiasi attività, anche non innovativa, cioè che non produce novità, ma che si configura invece come

un processo del tutto ordinario. La vera innovazione è prima di tutto un processo e non un evento: essa non sta nelle cose, ma nelle menti delle persone. È infatti un cambiamento di mentalità, o meglio di cultura, che interessa non solo gli aspetti superficiali ma anche i significati profondi che le persone attribuiscono a ciò che le circonda, al loro modo di intendere il futuro e le loro attività. In questo senso, l'innovazione non può risolversi nella mera applicazione di nuove tecniche, ma deve diventare cambiamento per l'intera società. Ad esempio, una nuova legge non si può definire a priori innovativa, ma lo diventa solo se produce un miglioramento nella qualità della vita delle persone.

L'innovazione tecnologica, pur necessaria e utile a rendere competitiva la regione FVG, non è però sufficiente: è importante che l'innovazione coinvolga soprattutto le risorse umane, vera ricchezza per il territorio. Le politiche per l'innovazione dovranno pertanto essere orientate a costruire le premesse affinché i cittadini possano essere messi in condizione di essere loro stessi promotori di un cambiamento orientato al futuro, sostenendo circoli virtuosi di miglioramento.

L'UDC, quale partito che aspira a diventare forza di governo nella Regione, si impegna a improntare la propria azione politica finalizzandola a liberare le persone dai vincoli che costituiscono un ostacolo all'innovazione. Il potenziale innovativo del territorio può esprimersi infatti solo se le persone sono messe in condizione di essere stimulate al cambiamento.

Liberare il potenziale
innovativo

L'UDC dovrà impegnarsi a diffondere una vera cultura dell'innovazione, nella consapevolezza che questo obiettivo coinvolge tutti gli aspetti della società e della politica. È in questo senso indispensabile promuovere e stimolare progetti che possano realmente incidere sulla qualità della vita dei cittadini. In questa prospettiva il partito stesso è invitato a mettere in discussione se stesso, la sua organizzazione e il modo di interpretare le necessità delle persone e del territorio, e ad attivarsi come promotore del cambiamento.

L'UDC aspira a far diventare la provincia di Udine in particolare, e la regione FVG in generale, un territorio capace di essere attrattivo di capitali, economici e umani, di risorse per gli investimenti, di laboratori avanzati per garantire livelli di benessere sociale sempre superiori.

Essere attrattivi

Evitando di privilegiare solo alcuni interessi di parte e costruendo reti relazionali efficaci ed efficienti con tutti gli *stakeholders* (a partire dall'Università, agli enti di ricerca, alle aziende, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, agli enti locali), è possibile infatti operare un cambiamento di metodo, che progressivamente diventa anche cambiamento del modo di pensare e di agire. La cooperazione, la collaborazione, il coinvolgimento, la negoziazione, la creazione di reti relazionali tra tutte le componenti della società costituiscono gli strumenti principali attraverso cui l'UDC intende perseguire azioni di sviluppo innovativo.

Diversamente da quanto predetto da Theodore Levitt nel 1983 la globalizzazione ha portato ad un processo di valorizzazione delle differenze tra Paesi e tra aree territoriali anziché a un livellamento delle culture e dei comportamenti di consumo mondiali. Se da un lato le tecnologie dell'informazione hanno contribuito ad accelerare il processo di globalizzazione aiutando a superare i limiti dello spazio dei confini geografici, dall'altro le persone hanno potuto aumentare le loro conoscenze relative a realtà culturali e sociali diverse da quelle che possono vivere quotidianamente consentendo, loro di poter cogliere le peculiarità delle proprie, e permettendo inoltre lo sviluppo di un maggiore senso di appartenenza.

Il processo di globalizzazione in atto, processo tra l'altro inarrestabile in quanto connesso con l'uomo e la sua continua ricerca di novità, ha avuto notevoli ripercussioni sulla società, aumentando la mobilità delle persone, ma soprattutto ha avuto riflessi importanti a livello economico espandendo l'area di riferimento dei mercati in termini di domanda e di offerta. In particolare, dal lato della produzione, le aziende oggi possono puntare alle opportunità migliori, sia per il reperimento delle risorse e della localizzazione degli insediamenti produttivi, sia per i mercati di sbocco. Gli sviluppi di questo fenomeno hanno di fatto modificato le tradizionali modalità competitive, spostando la concorrenza dalle imprese ai territori.

Valorizzare le specificità

La Regione FVG, forse più di altre regioni per via della sua collocazione geografica e il suo profilo socio-economico, è stata travolta da questi eventi globali e oggi si trova a dover promuovere il suo territorio per vincere la sfida della competizione con altri territori. Per far ciò, deve essere in grado da un lato di attrarre risorse e attori dall'esterno e dall'altro di sostenere lo sviluppo economico interno. Bisogna in altri termini puntare alla valorizzazione di quelle specificità, economiche, sociali, culturali che consentono di sostenere un differenziale competitivo del territorio in termini di vantaggi comparati rispetto agli altri territori.

L'identità come risorsa

Questo vuol dire quindi valorizzare quella particolare risorsa che è l'identità, risorsa dinamica in continua evoluzione, costituita da quelle peculiarità, non solo storiche e geografiche, ma anche valoriali, socio-economiche, culturali, che caratterizzano e contraddistinguono una regione. Compito della politica e degli amministratori locali è quindi quello di sostenere e promuovere la competitività del nostro territorio, non solo attraverso la realizzazione di politiche industriali, economiche e sociali adeguate, ma anche con l'applicazione di sistemi di gestione avanzati e con l'adozione di efficaci strumenti di marketing territoriale.